

# Messaggero Veneto

## Geometria e felici cromatismi nelle opere di Lucio Saffaro

L'ambiguità, la dicotomia del nostro tempo, senza traccia però di schizofrenia, è presente nell'opera del triestino Lucio Saffaro. La sua attenzione analitica per la geometria solida si sposa con la vocazione a esaltare le sfaccettature delle superfici attraverso un tonalismo austero, di intensa suggestione emotiva.

Da oltre un secolo l'arte segue un percorso disancorato dalla scienza, sia essa ricerca pura sia applicata. Molti sono stati i tentativi per superare questa *impasse*: dall'impressionismo al futurismo all'arte programmata: i risultati, interessantissimi e stimolanti, hanno però sempre evidenziato una divergenza, quasi un'intolleranza di base.

Le difficoltà al superamento di tale insofferenza non possono essere attribuite alla scienza, che persegue una conoscenza razionale, non soggetta agli umori del sentimento, quanto piuttosto all'arte stessa, chiaramente ancorata su posizioni scarsa-

mente permeabili alle scoperte scientifiche, alle conquiste culturali del nostro tempo. Il pericolo di soccombere alla dirompente valanga tecnologica è denunciato da molti, più per neghittoso rifiuto a un impegnativo confronto, che per intendimenti propriamente culturali.

La premessa ci è sembrata utile per accostare la pittura di Saffaro. Nell'autore convivono, in posizione di fruttuosa complementarità, due anime: quella scientifica, insaziabilmente sollecitata a scrutare l'ignoto, e quella artistica, che piega, senza forzature, con spontanea naturalezza, l'ineluttabilità del dato scientifico alle esigenze della soggettività, teneramente riconducendolo nell'orbita dell'emozione.

Per agevolare l'accostamento della sua opera abbiamo seguito un percorso didattico, che, aiutando da un lato, isterilisce dall'altro, perché il miglior versante per introdursi nel mondo di Saffaro è proprio quello della pit-

tura: dalla lettura delle sue opere, dalla percezione della sensibilità tonale del suo cromatismo non è difficile risalire ai suoi interessi che platonicamente, com'egli afferma, respirano il mondo delle essenze, senza rinnegare, anzi esplicitandolo, il contributo emotivo che gli proviene da una intenzionalità di origine creativa.

In Saffaro disegno e colore, ancorché rispettosi della ricerca scientifica, si fanno interpreti di un pensiero che si emancipa dal contingente per proporre, integra, la fresca genuinità di un'intuizione, che abbraccia, nella sintesi della geometria, logica e trasgressione, dato matematico e sorpresa, insomma l'estatica emozione che l'artista prova intravedendo i segni dell'intima, olimpica armonia che regola e guida la realtà di cui siamo componenti primari, in quanto intelligenze sensibili. Saffaro è presente, a Interno quattro.

Luciano Perissinotto